

I martiri della resistenza a Suno

La tragica notte del 23 agosto 1944 a Suno

È l'agosto del '44. La zona di Suno, con quelle di Cressa, Fontaneto, Momo, Barenigo è, dall'inoltrata primavera dello stesso anno, sempre più "calda". Da quando reparti garibaldini operano in quest'area per stroncare le azioni nazifasciste, Vezzalini-Pasqually-Marino, "il trio della morte", portano le loro squadre a compiere ogni sorta di efferatezze contro partigiani e popolazioni. Una di queste ha luogo nella giornata del 23 agosto e culmina con la tragica morte di otto giovani. Tutto inizia nel pomeriggio quando il Comandante tedesco, convocati il Parroco, il Podestà e il segretario comunale del paese, ordina loro di provvedere al mantenimento di una trentina di fascisti in arrivo a Suno. Alle obiezioni del Segretario Comunale, riguardanti le difficoltà per il paese di far fronte a tale impegno, il Comandante nazista replica che in serata, a Suno avrà luogo la fucilazione di otto ostaggi in risposta ai sabotaggi compiuti dai partigiani su due locomotive. Intanto arrivano in paese i fascisti, gli abitanti impauriti si barricano in casa. In serata giungono a Suno anche gli otto ostaggi provenienti dal carcere di Novara e vengono allineati nei pressi della ferrovia. "Sono le 21 del 23 agosto quando le raffiche di mitra stroncano otto giovani vite. I corpi precipitano nella scarpata ed i moribondi vengono finiti con la pistola dal maresciallo comandante il plotone di esecuzione. È presente il capitano Schiller. Poi i fascisti si rinchiodano nell'osteria a gozzovigliare. Nel corso della notte il parroco, il segretario e il messo comunale, con il seppellitore, trasportano con un carro i cadaveri nella Cappella mortuaria. Ci vogliono tre giorni per identificare gli assassinati che erano stati prelevati dal carcere di Novara dove si trovavano in attesa di giudizio. I nomi delle vittime sono: Giovanni Boriole, Stefano Boriole, Giuseppe Calligari, Francesco Donna, Elso Farinoni, Enrico Guarini, Antonio Massarin, Rosolino Passerini.¹

Suno ha voluto innalzare in piazza G. Puccini, alla Baraggia di Suno, un monumento "ai caduti per la libertà nel territorio di Suno" in memoria degli otto giovani fucilati il 23 agosto.



Il giornale partigiano "La stella Alpina"

Suno, 14 dicembre 1944: La battaglia di Suno²

Già nella serata del 13 vi sono scontri, ma all'alba, l'alba gelida del 14 dicembre, gli scontri si fanno più vivaci (...). Dal rapportino del comandante di un battaglione partigiano della Servadei si apprende che mentre alcune squadre prendono posizione nelle vicinanze di Agrate, altre squadre vengono "inviate verso la cascina Cordona per controllare eventuali puntate da Mezzomerico, Mottoscarone, Montecchio. Verso mezzogiorno un centinaio di fascisti provenienti da Borgoticino raggiungono Conturbia e si sistemano a difesa del Castello..." Sull'imbrunire, squadre partigiane della *Volante Loss* vengono a contatto con il nemico, che ha già provveduto a concentrare le proprie forze, fanno tacere la mitragliatrice appostata nelle vicinanze del Castello di Conturbia e



Il monumento in piazza G. Puccini, alla Braggia di Suno, "ai caduti per la libertà nel territorio di Suno" in memoria degli otto partigiani fucilati il 23 agosto 1944

ripiegano verso Divignano nella speranza di trovare un varco per uscire dalla zona dove è in corso un rastrellamento. A sera inoltrata il nemico appostato al limite della boscaglia intima la resa, ma i garibaldini rispondono con un improvviso e deciso attacco e dopo ripetuti assalti costringono i nazifascisti ad abbandonare la posizione. Dall'una e dall'altra parte le perdite sono gravi. Quattordici giovani partigiani vengono catturati nel corso del combattimento ed inviati in Germania, nel campo di Mauthausen: due di essi, giovanissimi, termineranno in quel terribile campo, tra le torture, la loro breve vita. Ma ancora una volta la rabbia nazifascista si scatena contro la popolazione civile di Suno e di Vaprio d'Agogna. Continuava incessante la bestiale caccia all'uomo di cui solo i nazifascisti erano capaci, mentre i "ribelli" combattevano coraggiosi per la libertà sfidando la morte. Il furiere ricorda che i nazifascisti "sparano su tutti e su tutto". Il saccheggio precede la distruzione di case e di cascinali. Ed ecco il bilancio: in quello stesso 14 dicembre nove innocenti, nove contadini e lavoratori vengono uccisi nelle strade, nei loro campi, nelle loro terre: Carlo Bolchini, Pietro Bolchini, Giovanni Ramazzotti, Isacco Maffioli, Emilio Gaboli, Luigi Andorno, Gaudenzio Ramazzotti, Luigi Ramazzotti, Antonio Giannuso

Le alunne e gli alunni della Scuola Media di Suno hanno raccolto alcune testimonianze sugli avvenimenti del 14 dicembre 1944, da cui emerge il clima di terrore introdot-

to dai nazifascisti. La Maestra Linuccia Doniselli di Suno racconta: "l'anno del 1944 è stato chiamato anno del terrore. Questa espressione è stata scritta sotto il ponte del Terdoppio alla frazione Imperio; in questo modo tutti coloro che sostavano in tempo di magra d'acqua presso il piccolo fiume leggevano quelle parole e questo in particolare accadeva alle donne che vi si recavano spesso per lavare i panni. Ricordo che il giorno 14 dicembre 1944 soldati armati fino ai denti passavano di casa in casa metten-



"Suno: 14 dicembre 1944" Pubblicazione a cura della SMS (Classi 3ª A e 3ª B), Circolo ARCI, 2004. In copertina l'immagine dei funerali dei caduti, svolti il 17 dicembre 1944.

do a soqquadro tutte le abitazioni, rovistando nei cassetti, prendendo indumenti in lana. Molti parlavano tedesco, ma qualcuno italiano. Il terrore era sul volto di tutti noi, era il giorno della caccia all'uomo."

Pierina Ferrari, residente a Suno, ricorda: "Io abitavo a Forno, molta gente il 14 dicembre scappava verso i boschi passando da casa mia e noi preoccupati chiedevamo a tutti che cosa stesse succedendo; ci avvisarono dell'arrivo dei nazisti per il rastrellamento. Tutti gli uomini fuggivano, alcuni perché avevano disertato dal servizio militare.

Tre giorni prima del 14 dicembre alla cascina erano arrivati i partigiani che si erano nascosti tre o quattro per stalla e

avevano passato lì la notte. Quando il 14 dicembre seppero dell'arrivo dei tedeschi abbandonarono tutto e fuggirono. Quel giorno gli uomini anziani rimasti in paese vennero catturati e portati nella casa Biscaretti per essere tenuti come ostaggi. Durante quel terribile rastrellamento vennero uccise nove persone; domenica 17 ci furono i funerali nella piccola chiesa



Piazza 14 dicembre, dove ha sede il Municipio

Istituto storico della Resistenza e della società contemporanea
NEL NOVEMBRE E NEL VERBAIO - CUERO - OSSOLA
Piero Fornara

di S.Maria. Per noi il periodo della Resistenza è stato tragico". Ernesta Del Ponte, residente a Suno, ricorda: "Il 14 dicembre io ero in un prato vicino alla fattoria. Arrivato un treno, dai vagoni saltarono fuori i nazisti che iniziarono a sparare sui contadini. Io e due vecchietti che lavoravano con me scappammo verso la Cascina Baraggioli poco distante. Intanto altri soldati andarono alla cascina Giavarota; lì si era nascosto in un pollaio un mio caro amico, Remo Poletti. I Tedeschi lo trovarono e lo uccisero, aveva due anni meno di me, 20, era un giovane partigiano. Nei boschi si erano nascosti molti uomini tra cui mio zio Giovanni Ramazzotti, che fu colpito alla testa da un proiettile e ucciso con altri compagni. Due miei fratelli, Emilio e Antonio Del Ponte, invece di essere uccisi, furono portati alla prigione di Novara. Sempre il 14 dicembre alcuni uomini furono portati alla casa Voli come ostaggi, mentre sul campanile c'erano i mitra dei soldati che sparavano a chi passava. Una spia avvertì i nazisti che nella cascina Motto si nascondevano i partigiani, così durante la notte i Tedeschi sbagliarono cascina e si introdussero nella mia casa. Mio fratello si era nascosto sotto il materasso, i nazisti cercarono per tutta la casa ma non lo trovarono. La mattina seguente seppi che erano stati uccisi nove civili".

¹ Le notizie, le fotografie dei caduti e le citazioni sono tratte dall'articolo di Corri, *Tragica notte a Suno*, in "La stella alpina" del 27 gennaio 1946, e dall'Antologia dell'antifascismo e della Resistenza novarese curata da E. Massara, 1984

² Il testo è tratto da E. Massara, *Antologia dell'antifascismo e della Resistenza novarese*, Novara, 1984 e sua volta tratto dal racconto del Furiere pubblicato su *La stella alpina* del 30 dicembre 1945.

³ Circolo ARCI di Suno, *Istituto Comprensivo di Momo, Scuola media di Suno*, in collaborazione con l'Istituto storico della Resistenza e della società contemporanea, "Suno: 14 dicembre 1944", Suno 2004.

Testi e immagini a cura di Eleonora Zenone

IL PROGETTO "I SEGNI E LA MEMORIA"

In occasione del 60° anniversario del 25 aprile, l'Assessorato provinciale all'Istruzione in collaborazione con le Scuole Superiori, con l'Istituto Storico della Resistenza e con Vedogiovane, ha promosso un progetto triennale per ricordare cosa sia successo nel novembre tra l'autunno del 1943 e la primavera del 1945. Ciò partendo dai segni che sul territorio aiutano a fare memoria: infatti la toponomastica, i cippi, le targhe, le vecchie scritte sui muri, oggi ci possono aiutare a ricordare. Maggiori informazioni su questo progetto sono disponibili sul sito www.resistenzanovarese.it.

LA RESISTENZA

Come negli altri Paesi europei invasi dai Tedeschi, anche in Italia si organizzò l'opposizione armata all'invasore. Le quattro giornate di Napoli (28 settembre - 1 ottobre 1943) costituiscono uno dei primi episodi della guerra di popolo contro i Tedeschi. Le truppe Alleate intanto avanzavano lentamente, ma inesorabilmente: il 4 giugno 1944 venne liberata Roma, il 22 agosto Firenze. Ai Tedeschi non rimase che attestarsi sull'Appennino tosco-emiliano, lungo un sistema di difesa preesistente: la linea gotica. Intanto sulle montagne e nelle valli padane formazioni di partigiani impegnavano le truppe tedesche occupanti in una dura ed accanita guerriglia, sabotando i loro mezzi di comunicazione, cercando di scompigliare le loro retrovie e spesso passando anche all'azione. La reazione nazista esplose in crudeli rappresaglie che coinvolsero le popolazioni civili, con distruzioni e massacri di interi paesi. Ma le azioni continuavano senza tregua, costringendo gli invasori ad una lotta logorante. Nelle formazioni partigiane (Corpo Volontari della Libertà) ebbero particolare rilievo quelle politicamente organizzate quali le Brigate Garibaldi (comuniste), le Brigate Giustizia e Libertà (del Partito d'Azione), le Fiamme Verdi (democristiane), le Brigate Matteotti (socialiste) e le Brigate Autonome, non ispirate ad un partito, ma animate dallo stesso ideale comune.

Forte di 200.000 uomini il Corpo Volontari della Libertà agiva sotto le direttive dei Comitati di Liberazione Nazionale (C.L.N.) organizzati dai rappresentanti dei partiti politici sciolti dal fascismo. Ma a questi si aggiunsero moltissimi giovani, proprio quelli che il fascismo credeva di aver fatto suoi nel "clima rovente del ventennio". maturati agli orrori e distruzioni delle guerre e all'idea di una tirannia fondata sulla violenza e sull'oppressione di ogni libertà, da imporre su tutta l'Europa, tanto loro quanto la stragrande maggioranza del popolo italiano, ritenne di lottare per un ordine sociale diverso. Fu una lotta per la libertà che diede un notevole contributo alla vittoria degli Alleati e che riuscì a creare anche alcune zone libere nella Val d'Ossola ed in Val Sesia, nelle Langhe, nel Modenese, nei Friuli. Da questa lotta è nata la nuova democrazia italiana. La Resistenza costituisce il fondamento storico della Repubblica e della nostra Costituzione.

